

idrafir@gmail.com

From: <idrafir@gmail.com>
Date: mercoledì 16 marzo 2022 19:36
To: "Corte di giustizia UE Cancelleria" <ECJ.Registry@curia.europa.eu>; "Corte di giustizia UE Cancelleria del Tribunale" <GC.Registry@curia.europa.eu>
Subject: Epidemia da Covid-19 e crisi in Ucraina: istanza di intervento urgente

Associazione di volontariato *Idra*

Via Giano della Bella 7, 50124 FIRENZE, Tel. 055.22.39.92, 333.79.77.899
 e-mail idraonlus@pec.it, idrafir@gmail.com
 web <http://www.idraonlus.it>, <https://www.facebook.com/idra.firenze>

Firenze, 16.3.'22

Corte di giustizia dell'Unione europea

Cancelleria della Corte
 Rue du Fort Niedergrünwald
 L-2925 Luxembourg
ECJ.Registry@curia.europa.eu

Cancelleria del Tribunale dell'Unione europea
 Rue du Fort Niedergrünwald
 L-2925 Lussemburgo
GC.Registry@curia.europa.eu

OGGETTO: **Epidemia da Covid-19 e crisi in Ucraina: istanza di intervento urgente.**

Spettabile Corte,

proviamo l'urgenza di sottoporre alla Vostra attenzione, partendo dal punto di osservazione della città patrimonio dell'Umanità di nome Firenze, una concatenazione di circostanze che si estende all'intera Unione, meritevole a nostro avviso di **un intervento sollecito di ripristino della legalità e della credibilità democratica.**

Un inquietante filo nero appare emergere dalle condizioni qui di seguito sinteticamente descritte, e saldare in Italia le politiche economiche, sociali e ambientali delle istituzioni locali e del governo nazionale, alleati nella demolizione dei fondamentali della democrazia, dei diritti, dell'economia. Ma un'ombra altrettanto drammatica appare allungarsi sulla stessa Unione Europea, per effetto delle più recenti determinazioni assunte anche in rapporto al grave conflitto accessosi in Ucraina.

Passiamo rapidamente in rassegna i titoli delle anomalie rilevate.

Le generose destinazioni urbanistiche concesse ai privati su beni storici e architettonici collocati persino in pregiate aree Unesco della nostra città, a dispetto delle esigenze di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di cui è titolare l'intera Umanità.

La dilapidazione disordinata dell'erario a beneficio di imprese costruttrici di 'grandi opere' inutili, pericolose e distruttive di risorse ambientali, come i 12.888 metri di tunnel programmati per il sotto-attraversamento TAV di Firenze.

La sospensione che da mesi amplissime fasce di popolazione subiscono dal lavoro e dalla retribuzione, e l'esclusione dai servizi, dalla socialità e dalla mobilità, in nome di una pretesa quanto indimostrata 'emergenza sanitaria' legata alla diffusione del Covid-19.

La produzione incontrollata di atti legislativi coercitivi (Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e Decreti-legge) privi dei requisiti di necessità e urgenza, varati comprimendo o cancellando il confronto parlamentare, men che meno sottoposti a opportunità di dibattito pubblico.

I finanziamenti governativi a pioggia per il controllo dell'informazione, a favore delle emittenti che *"si impegnano a trasmettere i messaggi di comunicazione istituzionale relativi all'emergenza sanitaria all'interno dei propri spazi informativi"*, a *"spiegare che l'Italia e l'Europa hanno messo in campo le risorse necessarie per riportare il Paese alla crescita"*, a sottoporsi a controlli da parte di *"ispettori territoriali"* del Ministero dello Sviluppo economico. Trasformate quindi in meri altoparlanti dell'esecutivo, in organi unilaterali di propaganda estranei alla missione di terzietà che loro compete.

L'adozione già annunciata, in campo energetico, di misure in contraddizione flagrante coi modelli di sostenibilità ambientale coerenti col preteso programma del "Next generation EU": ritorno al carbone e al nucleare; installazione di impianti industriali di rigassificazione in mare e di **pale eoliche in montagna** con pesanti impatti su paesaggio, biodiversità, vegetazione e viabilità; trivellazioni in aree naturali protette.

Le nuove deroghe programmate alle già deboli misure di controllo pubblico su economia, energia, ambiente, agricoltura, allevamento, urbanistica, e la reintroduzione surrettizia di prodotti e parametri già banditi dalle normative vigenti.

Infine, i più recenti effetti avversi delle sciagurate scelte in materia di politica estera di Palazzo Chigi e della Farnesina, avallate da Montecitorio e Palazzo Madama, che senza alcuna legittimazione costituzionale schierano l'Italia come parte in un conflitto esterno all'Unione Europea, privandola di ogni potere negoziale efficace, e al contrario esponendola a ritorsioni gravi e indesiderabili, e al rischio concreto di costituire un bersaglio militare di prima grandezza per la quantità di basi che ospita in nome di un trattato obsoleto, oramai privo di ogni giustificazione storica e ideologica. Da un lato, constatiamo con sconforto la macedonia di **sanzioni economiche autolesioniste** adottate nei confronti di un Paese legato col nostro - da posizioni di forza - da importanti rapporti commerciali. Dall'altro, denunciando l'attivazione di un **supporto militare illegittimo**, in contrasto plateale con uno dei principi fondamentali della Carta, quell'art. 11 che sancisce il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e con la successiva legge 9 luglio 1990, n. 185 (Decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16, "Ulteriori misure urgenti per la crisi in Ucraina", art. 1: *"Fino al 31 dicembre 2022, previo atto di indirizzo delle Camere, è autorizzata la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, in deroga alle disposizioni di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185 e agli articoli 310 e 311 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 e alle connesse disposizioni attuative"*). L'annunciato trasferimento di armamenti attraverso mediatori in grado di recapitarli in territorio ucraino, facilmente intercettabili da attività di intelligence, è suscettibile peraltro di determinare ulteriori azioni di guerra tese a neutralizzarli prima ancora dell'uso, determinando nuovi prevedibili lutti.

Non appare secondario, poi, quale effetto avverso collaterale, **l'odio, il disprezzo sociale e la censura** che - con l'inqualificabile supporto di un'obbediente grancassa mediatica - queste misure incentivano nella popolazione, e persino nelle istituzioni cosiddette culturali (è capitato a Milano, a Firenze e altrove), nei confronti della 'parte' arbitrariamente dipinta come unica responsabile del conflitto in corso.

Denominatore comune di questi abusi, di queste anomalie, di queste manifestazioni di leggerezza o irresponsabilità istituzionale, appare essere **l'introduzione disinvolta quanto ingiustificata di uno stato di emergenza permanente** (di per sé un ossimoro).

Per prima, l'emergenza cosiddetta 'sanitaria', chiamata a durare quanto meno 26 mesi, dichiarata il 31 gennaio 2020 e prorogata fino al prossimo 31 marzo 2022, a dispetto dell'unica norma che - ancorché in modo improprio - è stata invocata a sua legittimazione: il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, Codice della protezione civile, art. 24, punto 3, che recita: *"La durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi, ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi"*.

Di recente, una nuova fattispecie, travestita da esigenze di intervento umanitario. Il 27

febbraio, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen vantava [l'adozione di uno strumento speciale, lo European Peace Facility](#), con cui l'Unione si accingeva a finanziare – nel contesto del conflitto in Ucraina - l'acquisto anche di materiale letale: *"Per la prima volta in assoluto l'Unione europea finanzierà l'acquisto e la consegna di armi ed equipaggi per un Paese sotto attacco. E' un momento spartiacque"*! A ruota, il 28 febbraio, il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità un decreto legge che introduce – fra le ulteriori misure urgenti in relazione agli sviluppi della crisi in Ucraina - la variante tutta italiana della dichiarazione aggiuntiva dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022 *«in relazione all'esigenza di assicurare soccorso e assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto»*, come si legge nella nota pubblicata dal governo al termine della riunione a Palazzo Chigi.

Un'emergenza inanellata all'altra, dunque, a istituire **un continuum di esenzione gratuita da regole e controlli pubblici**: il più efficace cavallo di Troia per eludere e derogare ad ogni norma, ad ogni legge. Quando non, appunto, persino alla Costituzione italiana, in difesa della quale si attende ancora che i massimi organi di garanzia intervengano a contrastare le inosservanze: la Consulta (che tace) e la Presidenza della Repubblica (che, fin qui, avalla o addirittura scende in campo a difenderle).

Da troppi anni ormai la classe politica che governa il Paese agisce in **assenza di un mandato credibile**. La disaffezione al modello di gestione del Paese che gli appuntamenti elettorali più recenti evidenziano denuncia l'assenza di una legittimazione popolare dell'operato di questa oligarchia, e priva gli atti temerari di governo di quel minimo coefficiente di qualità democratica che un sistema rappresentativo postula.

La macchina politica, piuttosto che in direzione del desiderabile ampliamento dei processi di partecipazione e di sussidiarietà, vira verso l'istituzione di **un regime impudentemente autoreferente e autoritario**.

Nel contesto internazionale attuale, peraltro, costellato di schieramenti conflittuali ad alto tasso di pericolosità per la sopravvivenza dei popoli, delle economie e dello stesso pianeta Terra, **in presenza di una severa minaccia di guerra globale, e dell'utilizzo di armi chimiche, biologiche e nucleari, urge una scelta di disobbedienza civile nonviolenta e di obiezione di coscienza radicale alle logiche di potere e alle esibizioni di prepotenza economica e di brutalità militare che si stanno sciaguratamente affermando, da qualsiasi parte provengano**. Una sostanziale parte di responsabilità, del resto, grava su quella stessa comunità internazionale - oggi improvvisamente ricettiva - che ha mostrato quantomeno disattenzione e disinteresse per le ragioni e le violenze di un conflitto interno all'Ucraina che si trascina da otto anni.

La vera e propria invasione della Costituzione italiana che gli ultimi governi hanno perpetrato contravvenendo ai suoi principi fondamentali, e ai diritti naturali e inalienabili sanciti dalla Carta della Repubblica, richiede una risposta ferma e tempestiva da parte della popolazione.

Ma la stessa **rete protettiva che la normativa europea e le convenzioni internazionali hanno scolpito nella nostra comune legislazione** dopo un'atroce guerra mondiale necessitano a nostro avviso di un'attenta opera di recupero e rinforzo.

E' a questo scopo che ci rivolgiamo a Voi affinché si provveda a **garantire l'osservanza del diritto comunitario** nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati fondativi dell'Unione europea. Riteniamo opportuno dunque che vengano apportate modifiche atte a rivedere e a correggere le normative restrittive dei diritti e delle libertà individuali e collettive adottate negli Stati dell'Unione, a promuovere le sane politiche ambientali di cui il pianeta abbisogna, a disinnescare l'improvvida attrazione che si manifesta in queste ore ai più alti livelli dell'Unione per la soluzione violenta dei conflitti, attraverso la guerra economica e il ricorso diretto o indiretto alle armi e agli equipaggi che se ne avvalgono.

L'associazione ecologista fiorentina di volontariato Idra sosterrà comunque in ogni sede le iniziative di contrasto costruttivo alla deriva antidemocratica in corso, ponendosi sin d'ora a disposizione Vostra e della società civile impegnata in tutela dei diritti e dell'ambiente.

Nicola CIPRIANI segretario
docente a r. presso il Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze

Stefano ISOLA tesoriere
docente presso la Scuola di Scienze e Tecnologie, Università di Camerino

Girolamo DELL'OLIO presidente
docente a r. presso l'IIS "Leonardo da Vinci", Firenze



Mail priva di virus. www.avast.com